

MEMORIE RIGUARDANTI I GIORNI DI VISITA PASTORALE DELLA  
ECC. CARDINALE ALFREDO IDELFONSO SCHUSTER  
nell'anno 1944, addì

1944

VISITA  
PASTORALE  
Em. Card  
SCHUSTER

In quei tempi tristi di occupazione e stato di assedio ( a cui é da aggiungere il coprifuoco, decretato dalle truppe occupanti germaniche e dai Comandi della Repubblica Sociale Italiana), il Cardinale Arcivescovo di Milano giungeva a Gorla Maggiore in visita pastorale.

Forse presago della prossima fine della seconda guerra mondiale ( come é noto, con esito sfavorevole alla Germania ed all'Italia), dopo l'avvenuta costituzione della Repubblica Sociale Italiana, si era prefissato da tempo visite nelle varie zone della Diocesi, per rinfrancare la fede, certo tiepida per il deplorabile stato della popolazione, costretta a privazioni per mancanza di alimenti e sottoposta a continue incursioni aeree e talune volte anche a razzie delle truppe occupanti.

Il Cardinale era giunto in Parrocchia nel tardo pomeriggio del giorno proveniente da ed aveva pernottato nella camera riservatagli dal Reverendo Parroco Don Ambrogio Tadini.

Come di consueto, al mattino per segnalare ai fedeli la presenza dell'eminentissimo Cardinale, il Parroco aveva disposto che le campane suonassero l'Avemaria. Vi si celebrava prestissimo la Santa Messa ed in quel tempo molti fedeli, specie spose e mamme, sentivano l'obbligo di recarsi in chiesa a pregare per i loro cari lontani immersi nel pericolo della guerra e della lotta fratricida tra Repubblichini e Partigiani.

Esattamente in quella notte le forze della Repubblica Sociale, dislocate a Mozzate, avevano in atto di realizzare un'azione di rastrellamento di presunte truppe partigiane nei boschi di Cislago, Mozzate, Gorla Maggiore-Minore.

Udendo il suono delle campane, le truppe ebbero l'impressione che il Parroco di Gorla Maggiore, avesse dato l'allarme ai partigiani della zona.

Il comandante della pattuglia Repubblicina decise allora di fare una puntata in Gorla Maggiore e, vista la calma esistente nella piazza (erano le prime luci dell'alba) ebbe forse la conferma delle sue previsioni. Inviò allora in canonica uno dei suoi attendenti per richiedere un colloquio col parroco ed ebbe risposta dalla sua domestica che Don Ambrogio si trovava in Chiesa per la celebrazione della Santa Messa, alla presenza del Cardinale. I Repubblichini insistettero per

parlare col Parroco e l'ambasciata fatta in Chiesa sull'altare per avvisare Don Taiani, ebbe come risultato la risoluzione da parte del Cardinale di prolungare la Santa Messa, per guadagnare tempo.

La popolazione (tra cui alcuni partigiani armati) messa sull'avviso dal viavai degli impiegati del comune chiamati in Chiesa per consultazioni, e dallo stazionamento delle forze repubblicane in piazza, si addensò nei pressi della Canonica, tumultuando contro le forze fasciste, che volevano ad ogni costo condurre al proprio comando di Mozzate il parroco per sottoporlo ad interrogatorio.

Il signor Albertini Alessandro, dipendente comunale, dietro consiglio del Cardinale, provvide allora a telefonare al Comando Germanico di Olgiate Olona.

Presso tale comando lavorava un interprete altoatesino, noto per essere un buon cattolico. Spiegata la situazione lo stesso fece intervenire una pattuglia tedesca per accertare sul posto i fatti.

La folla, nel frattempo, tumultuava contro i repubblicani, lanciando loro invettive non veritate edificanti.

Non appena giunsero sul posto i tedeschi, i due comandanti, dopo essersi cercati l'un l'altro minacciosamente e col mitra spianato, vennero a colloquio tra di loro, quindi entrarono in Canonica, ove alla presenza del Cardinale interrogarono il Parroco don Ambrogio, che non ebbe difficoltà a spiegare la curiosa situazione.

Tuttavia il Comando repubblicano, per una questione di orgoglio di fronte alla popolazione gorlese insistette perché il Parroco venisse portato in sede per la stesura formale del verbale dell'interrogatorio. Di una tale situazione si rese garante il Comando tedesco, che ingiunse ai repubblicani di riportare in Gorla Maggiore Don Taiani entro le ore otto del mattino stesso, pena l'intervento diretto delle loro FF.AA. Il Cardinale dette il proprio benestare ed il Parroco venne regolarmente prima condotto e poi riportato nella sua canonica. La popolazione alla partenza del Parroco tributò una salva di fischi e di ingiurie alle milizie repubblicane ed al ritorno Don Ambrogio venne ornato di applausi.

Il signor Albertini, che ebbe modo di ascoltare la conversazione telefonica tra il Comandante tedesco ed il Comandante Repubblicano, ebbe a riferire che si giunse a parole dure, poiché quest'ultimo accusò il Parroco di complicità coi partigiani ed i Tedeschi a loro volta accusavano i repubblicani di stupidità.

In una successiva visita pastorale, il Cardinale ebbe a ricordare quei giorni pieni di ansia per tutti e la triste fine dei protagonisti.